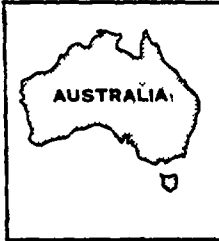


Ozono: buone notizie (finalmente) dalla Tasmania



Primi segni di successo negli sforzi multilaterali per difendere lo strato di ozono dall'effetto corrosivo dei cloro-fluorocarburi (cfc)...

Scoperto al Pasteur un meccanismo del contagio Aids madre-feto

Ricerche dell'Istituto Pasteur sulla trasmissione dell'Aids dalla madre al feto hanno portato alla scoperta di un meccanismo del contagio Aids madre-feto...

Satellite Usa a prova di guerra nucleare

La Nasa ha lanciato nello spazio un razzo Atlas per mettere in orbita intorno alla Terra un satellite per comunicazioni militari...

Fallito tentativo di riparare l'antenna di Galileo

È fallito un nuovo tentativo di riparare l'antenna principale della sonda Galileo, ma la Nasa, l'ente spaziale americano...

Attraversamento «pedonale» per i rospi nel Bergamasco

I rospi «bufo-bufo» del bergamasco d'ora in avanti possono stare più tranquilli, è stato infatti studiato apposta per loro un piano per aiutarli ad attraversare la strada in modo sicuro...

MARIO PETRONCINI

Intervista con l'Accademico Serguei Kapitza La scienza dell'ex Urss in bilico tra crisi economica e gusto della libertà. La fuga dei cervelli per ora è solo potenziale

Euforica provetta russa

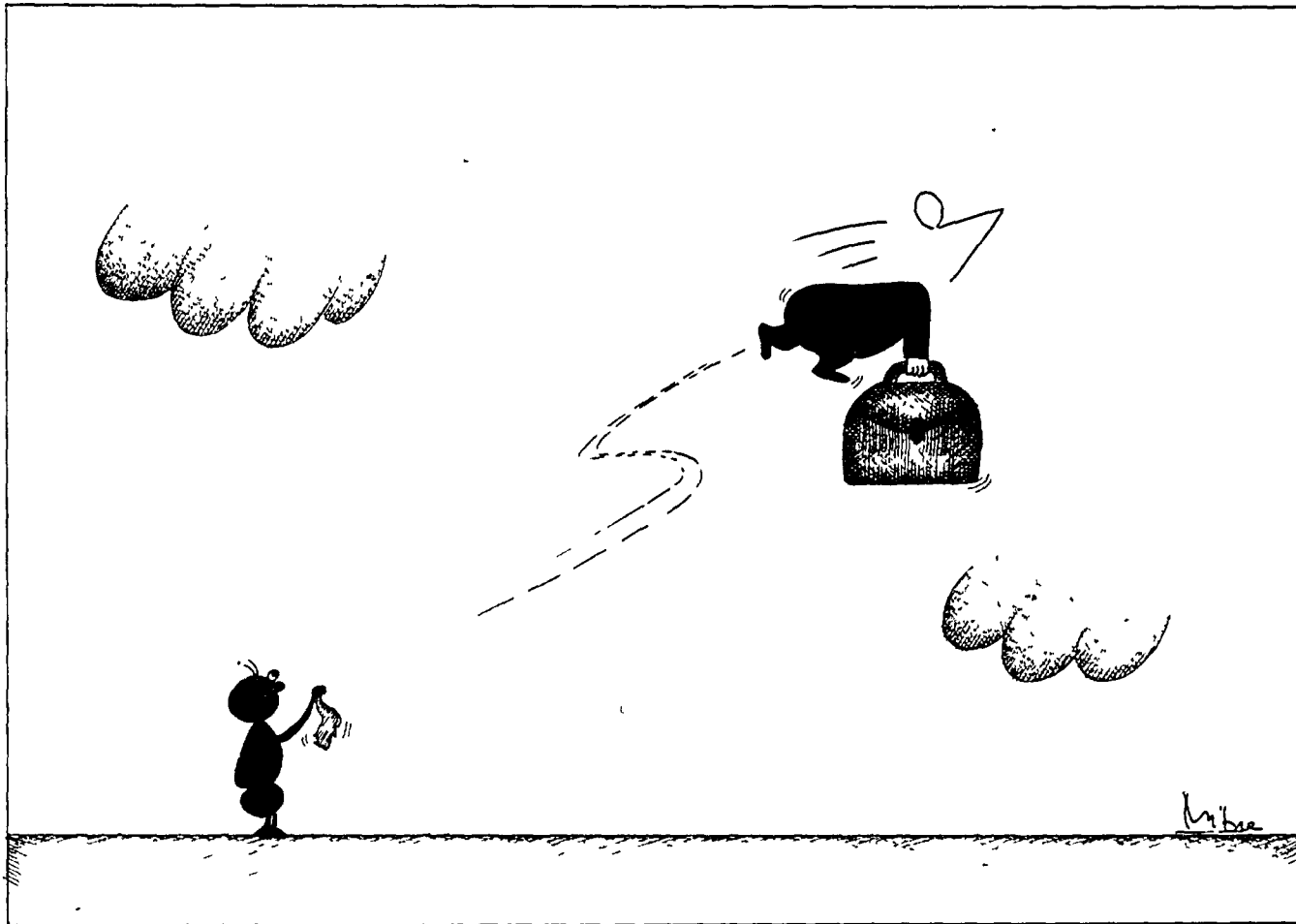
DAVOS Titoli allarmati sui giornali di mezzo mondo fuga dei cervelli dell'ex impero sovietico. Nonostante i guai di Eltsin e del suo governo la scienza russa e delle repubbliche sta ancora a guardare...

Decine di scienziati dell'ex Urss lavoreranno per regimi di cui l'Ovest non si fida, dalla Libia all'Iran al Pakistan? Il fisico russo Serguei Kapitza, dell'Accademia delle Scienze di Mosca, ritiene che una vera emigrazione non è ancora esplosa...

stria bellica allora se ne andranno in tanti a cercare un lavoro all'estero? E rimprovera la falsa coscienza di noi occidentali. «All'Ovest dice ragionare come se ci fosse sempre la guerra fredda i vostri scienziati hanno lavorato per Gheddafi e il Sudafrica»

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Disegno di Mitra Divshali



mente di emigrazione etnica tedeschi del Volga ebrei armeni che sfuggono al e persecuzioni in Azerbaigian. Ora ci si aspetta che il peggioramento delle condizioni di vita e l'incertezza delle prospettive di lavoro qualificato - connesse alle difficoltà enormi della riforma economica - e la seduzione di un lavoro all'estero muti la fisionomia della «fluga-Fisci, matematici, biologi, dottori programmatori, informatici, ingegneri e artisti... l'Istituto di Oxford ritiene che potrebbero essere 200-250 mila emigranti all'anno, pari allo 0,5% degli specialisti che lavorano attualmente nella Csi e al 30% dei diplomati ad alto livello e dei laureati ogni anno. Di qui, al 1995, la previsione è di 2-2,5 milioni di emigranti (di tutte le professioni), ogni anno di questi mezzo milioni emigranti permanenti altrettanti con contratti di lavoro il resto illegali. Le stime, avverte il rapporto, sono incrociate sulla domanda potenziale nel mercato del lavoro estero. Non tengono conto, però, del ciclo recessivo dell'economia occidentale. Certamente resta il fatto che per un'impresa occidentale assumere tecnici e ricercatori dall'est, notoriamente di grande qualificazione, può rappresentare un notevole risparmio di costi anche di 10 a 1 Eltsin è il primo a temere la fuga dei cervelli. E non a caso uno dei primi atti del suo governo è stato l'aumento dello stipendio del 500% agli scienziati nucleari che ha portato la loro paga base all'equivalente di 50 dollari al mese. Con l'economia già allo «baraglio» un sistema monetario che non si riesce più a puntellare perdere «expertise» tecnologica significa rinunciare per decenni ad una ripresa al livello di potenza anche regionale. Già c'è un rischio di colonizzazione dell'industria petrolifera, che rappresenta la fonte numero uno di valuta pregiata. Gli stessi timori si respirano nelle capitali dell'Ovest dove si sconta un gigantesco senso di colpa. L'Ovest ha dovuto fare la guerra a Saddam dopo averlo armato fino ai denti e non ha fatto nulla per frenarli. La Csi Bianca ha intenzione di utilizzare dei fondi per assumere degli esperti dell'ex Urss per costituire una «task force» con il compito di lavorare allo smantellamento delle armi nucleari. Il ministro degli Esteri tedesco Genscher ha proposto di costituire una fondazione internazionale per impiegare gli scienziati disoccupati. L'Europa vuole evitare che i cervelli dell'ex Urss si concentrino negli Stati Uniti proprio quando sulla ricerca si misurano le forze della competizione economica globale.

Sullo shuttle coppia in luna di miele con obbligo di sesso

NEW YORK La coppia è stata scelta. Regolarmente sposata naturalmente. Così il colonnello Mark Lee e sua moglie Jan Davis faranno la loro luna di miele nello spazio. Verano lanciato a bordo di uno Shuttle il settembre e spunti minuto per minuto dalla base spaziale, anche (e soprattutto) nei momenti di intimità per una serie di esperimenti scientifici sulla sessualità umana. La Nasa deve ancora decidere se lanciare i due astronauti da soli, come discepolo suggerirebbe o con un equipaggio che sarebbe comunque misto. La sessualità degli astronauti era fino a ieri un argomento tabù. Ma la previsione di lunghe permanenze a bordo della stazione spaziale Freedom (che verrà costruita a partire dal '96) e della navicella che dovrebbe portare per il 2020 il primo uomo su Marte ha spinto l'ente spaziale americano a smentire nello spazio tutte le attività della vita quotidiana amovibili quindi compreso. Qualche anno fa si gridò allo scandalo per una presunta «orbita d'amore» di un astronauta sovietico. Poi le autorità smentirono e gli astronauti anche, ma per la verità non convinsero mai fino in fondo. Dunque, l'esperimento amoroso potrebbe essere il primo. Sicuramente, il primo ufficiale. Certo che nel frattempo qualcuno si è spinto ad affermare (la sessuologa Patricia Santy sul New York Times ad esempio) che il sesso nello spazio sarà «più facile» per l'assenza di gravità che faciliterebbe i movimenti. A parte il fatto che gli astronauti (o sessuologi) come qualcuno inizia a chiamarli saranno circondati da cavi ventose e diavole elettroniche, resta in ogni caso un dato di fatto: in assenza di gravità ogni spinta e controspinta ha un effetto amplificato. Nel senso che qualsiasi movimento tenderà ad allungarsi, non certo ad avvicinarsi. Insomma, una fatica notevole che imporrà un notevole sforzo fisico e psicologico alla coppia. Niente è così facile come sembra nello spazio (A.M.)

La Dow Corning, principale produttrice di protesi mammarie costretta a rendere pubblici gli studi segreti Sbugiardata dalle proprie ricerche, l'impresa americana ha dovuto decapitare l'intero gruppo dirigente

Seni al silicone, si sapeva che erano pericolosi

La Dow Corning Corporation, l'azienda che produce i famosi seni al silicone, sapeva da almeno vent'anni che quelle protesi possono provocare dei gravi inconvenienti alle donne, ma ha tenuto segreti gli studi che rivelavano questi rischi. L'indagine della Food and Drug Administration ha costretto l'azienda a rendere noti gli studi e ha provocato una gravissima crisi al vertice della società.

Il massaggio era stato per vent'anni incautamente raccomandato dai chirurghi plastici per combattere una complicazione molto diffusa tra chi riceve protesi al silicone. L'irrigidimento eccessivo dei tessuti provocato dalla reazione del sistema immunitario della paziente, che ingloba come in una capsula la massa di silicone inserita. Ora per la prima volta la Dow Corning ammette che i «rigorosi massaggi» che fino a ieri raccomandava possono invece provocare quelle rotture che finora aveva sempre negato. Più tenaci invece sono ai suoi medici i quali, malgrado le ammissioni dell'azienda continuano ancora «a manare a sovvenire» che i loro continueranno a raccomandarli «alle donne afflitte dall'irrigidimento».

Le ammissioni della Dow Corning sono esplose come una bomba negli Usa sono milioni le donne che hanno ricevuto seni al silicone. La tecnica era cominciata a diffondersi all'inizio degli anni Settanta e a causa di ragioni rimaste misterose (ma la pressione della lobby dei chirurghi plastici e delle aziende era stata formidabile), alla Food and Drug Administration era stata sempre negata la competenza di concedere o meno l'approvazione alla nuova tecnica chirurgica. Che è stata così praticata impunemente per anni nel cinescopio ufficiale sui molti casi di complicazione denunciati. Poi a partire dal settembre scorso, saranno moltiplicate le proteste delle pazienti e le denunce presero a piovere sempre più frequenti, le donne chiedevano risarcimenti per i danni subiti fino a quando - prima iniziativa ufficiale delle autorità federali - la FDA decise di una moratoria. Ora il 20 febbraio la FDA dovrà prendere una decisione che comunque non sarà vincolante dal momento che ancora gli viene negata la competenza a decidere. E per arginare il fiume di denunce e di richieste di risarcimento l'amministrazione Bush sta per proporre un «tetto» insomma una cifra massima entro la quale contene-

re l'eventuale esborso delle aziende. Le quali - Dow Corning in testa - risponderanno così delle responsabilità civili, ma non ancora di quelle penali che molte vittime degli impianti al silicone vogliono che vengano loro attribuite. Il nuovo direttore esecutivo della Dow Corning, McKenon cerca di parare il colpo e - bontà sua - promette in una intervista che l'azienda pagherà le spese dell'intervento per rimuovere il silicone dal seno di quelle donne che non avessero i mezzi necessari per affrontare una nuova operazione e promette anche un «registro» delle pazienti che hanno ricevuto gli impianti prodotti dalla sua azienda e di seguire l'evoluzione delle eventuali complicazioni. Si cerca intanto di calcolare il numero delle vittime del silicone e un chirurgo di Detroit ammette che i casi di rottura seguiti da complicazioni di varia natura possono aver riguardato il 30% delle sue pazienti. Mentre l'irrigidimento dei tessuti circoscritti i cuscinetti di silicone si verifichereb-

ATTILIO MORO